POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Geografie

Original
Geografie / Rossignolo, C., Bragaglia, F. - In: Walking the shrinkage. 21 parole chiave e 5 temi per descrivere la contrazione in camminoELETTRONICO. - [s.l] : Politecnico di Torino, 2022. - ISBN 978-88-85745-85-8. - pp. 85-91

Availability:
This version is available at: 11583/2970122 since: 2022-07-15T08:22:59Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026

g

geografie

Cristiana Rossignolo e Francesca Bragaglia
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio DIST
Politecnico di Torino

L'enciclopedia Treccani definisce la geografia come la «scienza che ha per oggetto la descrizione interpretativa della superficie terrestre o di sue parti, intendendo per superficie terrestre il suo spazio tridimensionale». Come tuttavia chiarisce Dematteis (2021: XVII) «la descrizione geografica del mondo non si esaurisce nei suoi significati letterali. Gli oggetti nominati – siano essi montagne, agglomerati urbani, flussi di merci o di pendolari – sono cose realmente esistenti e osservabili che però nella descrizione geografica funzionano soprattutto come metafore di relazioni complesse, difficili da spiegare e persino da nominare senza ricorrere a lunghi giri di parole, ma dense di significati che possono essere oggetto di successivi approfondimenti analitici».

La geografia si occupa quindi non solo di ciò che è visibile, ma anche – e soprattutto – di ciò che non lo è, ovvero delle relazioni che intercorrono tra soggetti in un dato spazio. Tali «spazi relazionali territorializzati» (Dematteis, 2012: 87) sono per definizione molteplici, plurali e a geometria variabile a seconda della lente attraverso cui si vogliono leggere tali fenomeni. La geografia descrive ed interroga fenomeni economici, politici, sociali, culturali a diverse scale territoriali. E lo fa attraverso varie metodologie e metodi. La geografia può essere infatti indagata "dall'alto" o "dal basso": le mappe sono una modalità attraverso cui l'indagine geografica viene prodotta, studiata e divulgata; allo stesso modo lo studio di

campo è un'altra modalità attraverso cui si produce sapere geografico. Di conseguenza la geografia è una scienza il cui compito è «comprendere l'infinita verità del mondo [...] secondo traiettorie molteplici» (Tinacci Mossello, 2011: 152). Questa definizione, così come quelle di molti altri studiosi, fa emergere come «il molteplice» sia un elemento cruciale dell'indagine geografica. L'idea stessa di geografia al singolare è messa in crisi. Diventa dunque necessario declinare geografia al plurale, per cogliere effettivamente l'ampiezza e la varietà delle modalità di indagine, nonché dei campi e oggetti di studio.

La parola chiave su cui questo breve contributo intende riflettere è geografie, nella sua accezione plurale e multi sfaccettata, e su come la pratica del camminare può aiutare a comprendere l'esistenza di molteplici «geografie possibili» (Cengarle & Somaini, 2009: 1). Come sottolinea infatti De Vecchis (2014: 168) «Camminare è – nell'ambito della mobilità – l'attività che, accentuando la conoscenza di un mondo ricco di sensorialità, meglio consente di percepire l'ambiente circostante con tutti i sensi». Il cammino è infatti un modo attraverso il quale si fa conoscenza dei luoghi e delle dinamiche socio-spaziali complesse che in essi si generano. Non a caso infatti, alcuni importanti autori (si vedano, tra le altre, le riflessioni Lynch 1960; Jacobs, 1961; De Certeau, 1984; Amin & Thrift, 2002) hanno evidenziato il ruolo cruciale della pratica del cammino nel campo delle scienze geografiche. Oggi il cammino è considerato a tutti gli effetti una metodologia di ricerca esperienziale che evidenzia come lo spazio sia «aperto, multiplo e relazionale, non finito e sempre in divenire» (Massey, 2005: 59; *traduzione delle autrici*) così come sono multiple le geografie in esso rintracciabili. Come sottolineano infatti Lee & Ingold (2006) il cammino permette una connessione fisica ed emozionale tra i camminatori e il contesto socio-spaziale che attraversano. Ed è proprio attraverso questo stare dentro ai luoghi che si può meglio cogliere l'ordinarietà, la scala micro, e dunque le geografie del quotidiano.

L'edizione 2021 della Summer School del Laboratorio del Cammino *RecycLand: camminare nei territori in contrazione* ha toccato – attraverso la lente di lettura della contrazione – alcuni territori tra Biella, Ivrea e Torino. Nel fare questo ha intercettato alcune delle geografie parallele presenti in questo territorio. In primo luogo le *geografie della produzione*, che lo hanno profondamente plasmato. Da un lato il paesaggio storico della produzione agricola, del vino e del riso. Dall'altro quello della produzione industriale che fin dalla rivoluzione industriale

ha trovato in questi territori risorse e *knowhow* adattati a dar vita a importanti distretti produttivi, dal sistema del tessile di Biella fino al progetto industriale e sociale voluto da Adriano Olivetti per Ivrea negli anni Trenta. Entrambe queste geografie della produzione – agricola e industriale – sono state profondamente influenzate dalla crisi e dai processi di contrazione economica e demografica. Se da un lato queste geografie lasciano una traccia talvolta ingombrante sul territorio e sono in attesa di una rifunzionalizzazione, dall'altro costituiscono anche una leva per la trasformazione di questo territorio. Ad esempio attraverso nuove *geografie culturali* in grado di capitalizzare e mettere a sistema una parte del ricco patrimonio industriale presente e di un dinamismo culturale e creativo radicato. Quella diversità culturale dell'umanità che l'Unesco intende tutelare in quanto bene comune e che ritroviamo nei sistemi socio-territoriali di Biella Città Creativa UNESCO e di Ivrea nominata Patrimonio dell'Umanità come Città Industriale del XX Secolo.

In questo cammino del resto sono emerse molteplici *geografie del paesaggio*, un paesaggio in movimento. Geografie che richiedono un'integrazione tra geografia dello spazio sociale e quella di uno spazio in cui i rapporti sociali sono mediati dai nostri rapporti con lo spazio terreste, quindi con i problemi dell'impronta ecologica, della crisi energetica, del cambiamento climatico, del Covid 19, ecc. Senza dimenticare che le aree del Biellese e dell'Eporediese sono anche territori fragili dal punto di vista idrogeologico. In queste aree l'acqua è stata ed è ancora oggi un elemento cruciale delle geografie della produzione e dell'abitare, ma è altrettanto cruciale nel determinare delle *geografie del rischio*. Il rischio alluvione in primo luogo, che pone diverse sfide a questo territorio e ai politici e ai tecnici che lo gestiscono.

Attraverso la pratica del cammino si sono intercettate anche alcune nuove *geografie dell'abitare*, un abitare spesso "resistente", che nasce dalla volontà dei singoli di recuperare un patrimonio familiare abbandonato. Il recupero della viticoltura contadina di montagna che la giovane azienda Figliej sta portando avanti a Settimo Vittone non è solo un modo per recuperare una coltura tradizionale, ma per recuperare un paesaggio storico, tornando ad abitare e coltivare queste aree. In qualche modo questa ed altre esperienze simili rappresentano un «controesodo» (Dematteis, 2021), cioè un «ritorno al territorio» e alla «cura del territorio come ambiente dell'uomo» (Magnaghi, 2021), che comprende anche una cura delle sue componenti naturali in funzione di uno sviluppo umano durevole e sostenibile. Questi territori infatti ci hanno mostrato che non sono

depositari di semplici «cose», ma di «cose» a cui si è attribuito e si attribuisce un valore (Gambi, 1973), infatti i comportamenti materiali agiscono sulle «cose» e le trasformano coerentemente con i nostri valori. Oltre che dei valori, il patrimonio e il paesaggio sono infatti «risorse per lo sviluppo economico locale e meritano di essere conservate perché ci trasmettono delle conoscenze localmente utili» (Dematties, 2008: 62).



Le geografie dell'abitare e della produzione – l'azienda Figliej di Settimo Vittone
Fonte: Francesca Bragaglia.

Riferimenti bibliografici

Amin A. & Thrift N. (2002), *Cities: Reimagining the Urban*, Polity Press, Cambridge.

Anderson J. (2004), "Talking whilst Walking: a Geographical Archaeology of Knowledge", in *Area*, n. 36, vol. (3), pp. 254-261.

Cengarle F. & Somaini F. (2009), "La pluralità delle geografie (e delle cartografie) possibili", in *Reti Medievali Rivista*, n.10, pp. 3-19.

De Certeau M. (1984), *The Practice of Everyday Life*, University California Press, Berkeley.

Dematties G. (2008), "Luoghi vissuti, luoghi inventati: la diversità geografico-culturale come risorsa rinnovabile", in M. Bertoncin e A. Pase (a cura di), *Pre-visioni di territorio*, Milano, F. Angeli, 2008, pp.54-70.

Dematteis G. (2012), "Sul riposizionamento della geografia come conoscenza del possibile", in Rivista *Geografica Italiana*, n.119, pp.85-100.

Dematteis G. (2021), *Geografia come immaginazione. Tra piacere della scoperta e ricerca di futuri possibili*, Roma, Donzelli Editore.

De Vecchis G. (2014), *Geografia delle mobilità. Muoversi e viaggiare in un mondo globale*, Carocci, Roma.

Enciclopedia Treccani (2015), *Enciclopedia Italiana – IX Appendice*, Istituto dell'Enclicopedia Italiana, Roma.

Gambi L. (1973), *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino.

Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Vintage, New York.

Lee J. & Ingold T. (2006), "Fieldwork on Foot: Perceiving, Routing, Socializing" , in Coleman S. & Collins P. (eds.), *Locating the Field. Space, Place and Context in Anthropology*, Oxford, Berg, pp. 67-86.

Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge.

Magnaghi A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.

Massey D. B. (2005). *For space*, London, Sage.

Tinacci Mossello M. (2008), *Politica dell'ambiente. Analisi, azioni, progetti*, Bologna, Il Mulino.